

Processo 'Ndrangheta Papalia Ex capo ufficio tecnico comunale: «Mai segnalati scarichi abusivi»

di FRANCESCA SANTOLINI

— BUCCINASCO —

DOPO LA PAUSA ESTIVA, sono riprese a pieno ritmo le udienze del processo che ha visto rinviare a giudizio quelle che sono state ritenute le nuove "leve" della 'ndrangheta milanese, attiva nel settore della movimentazione terra. «A Buccinasco - ha raccontato l'architetto Luigi Fregoni, ex responsabile dell'ufficio tecnico nel corso dell'amministrazione Carbonera, sentito come testimone - era una prassi che alcuni imprenditori di movimento terra riempissero gratuitamente delle aree per il Comune, anche se ciò non è mai capitato negli anni in cui ero io all'ufficio».

Fregoni ha affermato inoltre di non aver «mai ricevuto minacce» da Salvatore Barbaro, uno degli imputati del processo assieme al padre Domenico, 71 anni detto l'australiano, al fratello Rosario, a Mario Miceli, all'imprenditore Maurizio Luraghi e sua moglie Giuliana Persegoni, tutte persone coinvolte nell'operazione Cerberus. L'accusa è quella di aver imposto che venissero affidati a loro i lavori di movimento terra, con l'intimidazione del vincolo associativo, presentandosi come prosecuzione della consorceria Papalia. I loro esponenti furono già condannati nel

processo Nord-Sud e ricorrendo ad ulteriori atti di intimidazione con danneggiamenti sui cantieri ed esplosioni d'arma da fuoco verso altri imprenditori, incendi di vetture utilizzate da aziende concorrenti o in uso a pubblici amministratori. Proprio Maurizio Carbonera, che subì una serie di attentati in stile mafioso quando era a capo dell'amministrazione, verrà ascoltato come teste.

«A Buccinasco, c'erano diversi scarichi abusivi di terra sopra aree verdi comunali, soprattutto durante il week end, ma nessun cittadino li ha mai segnalati, anche se passavano 50 camion, e la cosa mi colpì molto».

GLI IMPUTATI
Avrebbero imposto
l'affidamento dei lavori
presentandosi come
prosecuzione dei Papalia

L'HA SPIEGATO, davanti ai giudici della settima sezione penale del Tribunale di Milano, l'ex capo ufficio tecnico del comune alle porte del capoluogo lombardo che, già all'epoca del suo mandato, nel marzo 2003 aveva consegnato all'allora sindaco una relazione sulle aree in cui avevano lavorato le famiglie o in quelle in cui erano stati abbandonati scarichi abusivi. Proprio per questo, all'epoca, erano stati effettuati diversi carotaggi e analisi dei terreni, come ad esempio quello di via Cadorna, o ancora quello su cui è sorta la barriera antirumore ai piedi delle tangenziali. Il lavoro dei calabresi coinvolti sarebbe "certificato" da alcune telefonate, da fatture emesse dalle aziende e le conseguenti determinazioni comunali.



Macchina al lavoro per muovere la terra in un cantiere

(Mdf)